

Giuseppe Brucculeri

Nato ad Alcamo nel settembre del 1983, ma originario di Calatafimi. Ha conseguito il Diploma magistrale ed ha frequentato un corso quadriennale di studi presso l'istituto di Scienze Religiose S. Alberto degli Abati di Trapani. Sta compiendo il suo cammino di formazione spirituale, umana e teologica, presso la Pontificia facoltà S. Giovanni Evangelista di Palermo. Da sempre appassionato cultore di storia, arte e memorie paesane.

La Mmaculatedda

Il cuore di ogni Calatafimese nutre grande venerazione nei riguardi della sempre Vergine Maria Immacolata. Ci troviamo nel primo decennio dello scorso secolo, quando, per viva iniziativa di mastro Vincenzo Avila, calzolaio, cominciò ad avere luogo la ormai tradizionale processione notturna al seguito di un piccolo simulacro di Maria Immacolata, per tal motivo chiamata "Mmaculatedda". Era tanta la devozione di quest'uomo per la Madre di nostro Signore, che ne acquistò un'effigie in cartapesta da poter conservare nella di lui casa e per poter impetrare da Lei la materna protezione. Nella chiesa di S. Michele, la novena e la festa dell'Immacolata venivano celebrate per antichissima e tradizionale usanza all'alba, con vivo entusiasmo di tutto il popolo. Pensò egli allora, che non poteva esistere occasione migliore per benedire questa sua statua se non a conclusione del novenario, vale a dire l'8 dicembre, in cui la Chiesa Universale festeggia il Verginale Concepimento di Maria. La mattina dell'otto dicembre del 1908, si recò insieme ad altri suoi colleghi, prima che iniziassero le sacre funzioni, presso la Chiesa di S. Michele e li fece benedire la statua. Animato e infervorato sempre più da questa sua devozione, pensò, dopo aver ricevuto il consenso dell'allora rettore della Chiesa di S. Michele, il Sac. Antonino Amore, di portare questa sua statua per la novena all'Immacolata nella chiesa di S. Michele ogni anno, sin dal 29 novembre (*). Questo trasporto avveniva in maniera privata ad opera dello stesso Mastro Vincenzo, coadiuvato da alcuni calzolai invitati da lui per l'occasione. Dalla casa del medesimo, sita nella via dei Mille, si incamminavano verso la chiesa di S. Michele. Man mano il popolo si andò affezionando a questo simulacro della Vergine e anch'esso volle partecipare. Così, da un solitario trasporto, divenne via via un vero e proprio corteo, il quale, passando gli anni, andò acquistando sempre più forza spirituale. Per il consistente numero di fedeli che vi partecipavano si pensò allora di condurre il simulacro per le vie del paese, secondo il solito percorso processionale. Ora, poiché in quei tempi le strade erano molto dissestate, vista l'assenza della corrente elettrica fino al 1926, si pensò, per rendere meno pericoloso e più facile il procedere notturno, di usufruire di fiaccole ricavate dai gambi dell'ampelodesma, "i busi di ddisa", con le quali poter illuminare il tragitto processionale. A questa suggestiva processione, rimasta intatta dalla fondazione sino ad oggi, partecipano a dismisura fedeli di ogni condizione sociale ed età. Infatti, a differenza delle altre pro-

cessioni, non vi è alcuna distinzione in "ceti", non vi è alcuno stendardo, tutti partecipano come popolo di Dio unito attorno a quell'unico legame a Maria. Nell'anno 1954, l'allora rettore, il Sac. Andrea Scandariato, visto che l'antica immagine in cartapesta era divenuta molto logora e sciupata, pensò di far fare una nuova statua dell'Immacolata, della stessa misura e simile a quella già esistente, alla ditta Luigi Santifaller, di Ortisei, in provincia di Bolzano, che ancora oggi noi ammiriamo. Durante la già menzionata processione, sono molto affascinanti, perché veramente intrise di fede, quelle invocazioni popolari, che vengono scandite con una speciale modulazione durante il tragitto. Nel momento in cui il fedele si volge, indicando con la mano destra elevata, verso il simulacro della Madonna e con voce possente invoca Maria, tutti tacciono, aspettando impazienti, di poter rispondere con prorompente il rituale "Viva Maria Mmaculata". E se per caso, o perché distratto, o perché vinto dal sonno, qualcuno dimentica o si dimostra restio nel rispondere alle invocazioni, colui che le proclama, subito interviene con l'ironica invocazione "E chi semu surdi e muti", che oltre a suscitare un sottile sorriso, ridesta la mente e sprona ad inneggiare alla Vergine Maria. Le artificiose armonie del tamburo, che con impeto squarciano il silenzio mattutino, fermentano l'animo di ciascuno, riuscendo anche ad appassionare e trascinare, colui che da spettatore, viene immerso in una dimensione sublime di piena esplosione di fede. La festa e la processione dell'8 dicembre vengono debitamente preparate tramite un novenario, che giornalmente viene scandito a partire dalle cinque del mattino, prima dal Rosario, poi dallo stellario - antica preghiera cantata - e infine dalla S. Messa in cui viene spiegato ai fedeli il mistero della salvezza legato a Maria Santissima. Non è forse esagerato affermare che si tratti di una delle più belle e significative tradizioni religiose che esistano in Sicilia. Tradizione che vista la smisurata partecipazione di coloro che vi intervengono per rendere omaggio alla Madonna e per osannare alle virtù della Gran Madre di Dio, non deve ridursi ad una semplice tradizione superficiale, ma va vissuta come espressione di una fede autentica sempre più viva e rigogliosa.

(*)Mi risulta dai documenti della chiesa di S. Michele che nell'altare centrale era collocata una pala d'altare del 1700 raffigurante l'Immacolata Concezione, che viste le condizioni di degrado in cui si trovava venne sostituita nel 1924 da un'Immacolata di Lourdes in cartongesso; il cattivo stato del medesimo quadro - di cui attualmente si

scorge solamente un putto che faceva da corona alla Madonna - ha sicuramente influito nel consenso dato dal Sac. Amore, il quale si trovava a celebrare la novena con un'immagine dell'Immacolata sfigurata dalle disseminate cadute di colore.